ANNO VI. SABBATO 26 GIUGNO

N.° 13. 1847

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

AGRONOMIA

ASSOCIAZIONE AGRARIA DEL FRIULI

Adunanza generale del 20 Maggio 1847.

In seguito all'invito con apposita Circolare diramato ai Distretti alle Comuni ed ai Parrocchi ebbe luogo in Udine nella Sala terrena del Civico Palazzo l'adunanza generale che fu presieduta dall' I. R. Delegato della Provincia, sedendo pure a di lui lati i Sigg. Mocenigo Co. Alvise Francesco, Freschi Co. Gherardo, Rota Co. Lodovico, Zuccheri dott. Gio: Paolo, Direttori provvisorii dell' Associazione, fra i quali non mancava che il Nob. Antonio Caimo - Dragoni Podestà di Udine perchè assente per oggetti del suo officio.

Il Co. Mocenigo aperse la seduta colle seguenti parole:

„ Dalla Circolare direttavi, o Signori, avrete conosciuto lo scopo che si prefigge la nostra Società, ed i mezzi cui fida per raggiungerlo.

Nello scorso novembre ebbi l'onore in questa Sala di esporvi a dilungo qual essere doveva l'azione sociale, e di accennare quali e quante fisiche e morali ricchezze sono nel Friuli consolanti e guarentigie di successo. Non mi farò adunque oggi a trattar lo stesso argomento, argomento d'altronde di cui nessun lato sfuggir può certo allo squisito vostro accorgimento. Mi limiterò adunque ad assoggettarvi alcuni pochi cenni *sull' opportunità del momento pell' istituzione della Società, e su d' alcune disposizioni vitali dello Statuto che accettaste.*

Non havvi più nell' epoca in cui viviamo privilegio per l' inerzia. Crollano l' una dopo l' altra le mura erette ai con-

fini dei suoi imperi; la potenza del vapore sui mari, sui fiumi e sulla terra ravvicina i più lontani paesi, ed i grandi mercati non sono più arricchiti dai prodotti e dalle merci di un sol regno, di una sola parte del mondo, ma bensì da quelli e quelle del mondo stesso intero.

Quella semente che da sacra filantropica mano fu rapita all'Asia estrema, e donata all'Europa, e che tanto poscia giovò ad arricchire Italia, ora aperte le vie a suoi indigeni prodotti ci minaccia dura guerra.

Il nuovo mondo qual tributo di riconoscenza per le arti dell'incivilimento donategli dal vecchio, a questo offre i cereali raccolti sull'ubertosissimo suo suolo.

L' Affrica sorge rapidamente dalla tomba che la barbarie aveale scavata, e riprende l'antico agricolo splendore.

E se postici a considerare questi fatti ragionar vogliamo della feracità del suolo o primitivo o da lungo ozio tal ritornato, delle felici condizioni atmosferiche, e tellurgiche, del minor costo della mano d'opera e della non esistenza quasi di pubbliche gravezze, circostanze tutte che favoriscono i paesi rivali; alacre al par che profondo sorgerà in noi il convincimento che nuovi e sostenuti sforzi sono indispensabili per mantenerci vincitori in sì vivace e pericolosa tenzone.

La divisa del secolo nostro è *produrre il meglio ed al minor prezzo.* Per raggiungere tal meta concorrere devono in bell'accordo la scienza, l'ingegno, i capitali, la mano d'opera, e la cooperazione amministrativa. Un tal concorso produce quella fusione d'interessi da cui poi deriva quel pacifico ed utile movimento cui si posero ormai alla testa ognora le prime classi della Società. Lusinghiera garanzia di successo vi offre, o Signori, questa fusione d'interessi scopo precipuo della nostra Società.

Certo è poi la vittoria quando un governo illuminato e zelante del bene la somma direzione assume di questo movimento, e le sue leggi ponendo in bell'accordo coi bisogni dell'agricoltura e dell'industria, segna le vie che i sudditi devono calcare. Tale è per gran nostra sorte il governo dell'Augusto Cesare; luminose prove ne aveste nel lustro che ora precisamente trascorre. Le grandi linee ferrate, la navigazione a vapore marittima e fluviale, le modificazioni nelle tariffe doganali, la creazione di società industriali, e tante grandi misure di savio progresso ben vi dimostrano, o Signori, che lungi dal non accogliere i lumi, e respingere le preghiere, sono e gli uni e le altre con paterno amore accolte, e dopo matura disamina ricevono non di rado applicazione e vita. E noi non appena riuniti abbiamo noi pure già solenne una testimonianza della governativa protezione nella Circolare del 1°. Maggio diretta dal primo Magistrato di questa Provincia alle varie autorità civili ed ecclesiastiche della stessa. Patria chiama desso la nostra impresa, e tale ella è in vero, dacchè l'azione sua è rivolta non al bene de' singoli, ma a quello della patria tutta.

Se intendiamo che la nostra Provincia da un decennio sì progredita non segua un movimento retrogrado, o ridotta stazionaria sia vinta e perda il frutto dei suoi primi sforzi, conviene che a suo vantaggio agisca quella riunione di forze di cui poco fà si favellava. Mercè la solerte diramazione delle migliori pratiche dell'agricoltura, e di quella industria che le è sorella, non che gli sforzi che una lodevole ambizione promuove, ben fondata è la consolante speranza che non sarà per arrestarsi il progredir del Friuli. Ed allora le nostre sete ridotte pella maggior parte di prima qualità per forza e per finezza, non dovranno più temere la concorren-

za delle asiatiche; i nostri cereali si manterranno nell'attual loro grado di estimazione; i nostri vini con maggior studio preparati saranno fatti tali da sostenere lunghi marittimi viaggi; l'incremento ed il miglioramento delle nostre razze bovine e cavalline ci solleverà da un tributo grave ad altri paesi.

È giunto, sì, o Signori, il momento, in cui la nostra Società è divenuta necessaria. Che se questo mio ragionar produsse in Voi eguale convinzione; zelanti diverrete allora missionari per diffondere questa dottrina e per accrescerne la forza col concorso di numerosi Soci, ed in tal guisa più sicuri e rapidi saranno quei vantaggi di cui la nostra Società non può non essere feconda sorgente per la bella e cara patria del Friuli.

Mi corre ora l'obbligo, o Signori, di offrirvi qualche breve cenno sulla formazione dei nostri statuti. Le forme con cui si reggono simili società sono quasi da per tutto le stesse. Ebbimo adunque non pochi modelli sanciti dall'esperienza. Alcune modificazioni però erano richieste dall'estensione straordinaria della Provincia, da suoi singoli bisogni e dalla ricca varietà de' suoi prodotti; la commissione cercò di corrispondere a queste esigenze; non crede essa però aver fatto il meglio possibile e prova ve ne offre il §. 101 che apre il varco a quelle mutazioni che il vostro accorgimento, e l'esperienza consigliassero.

Sin ora dai singoli voti di alcuni Socj non si raccolsero che due osservazioni di speciale momento. La prima si è l'opportunità di estendere la Società ai confini antichi della Patria del Friuli; la seconda di ripartire in un modo più comodo l'azione del Comitato.

A nome de' miei colleghi, o Signori, ho l'onore di prevenirvi che giustificata troviamo la prima osservazione dai rapporti intimi esistenti fra alcuni punti rimasti all'infuori del raggio sociale, e da altri da esso abbracciati, nonchè dalla ricchezza intellettuale e dalla posizione geografica degli stessi, come Gorizia, Aquileja, Portogruaro; e che meritevole stimiamo di particolar riguardo la seconda, essendo vere le circostanze di difficoltà e d'incomodo del riunirsi per quei membri delle rispettive Sezioni che dimorano a grandi distanze.

A seconda della Sovrana volontà le bramate correzioni dello Statuto non ponno per ora chiedersi, ma sarà cura speciale della Presidenza l'assoggettarle nella prossima seduta autunnale alla votazione dei Socj, ed il sollecitarne, se favorite dalla maggioranza, la concessione superiore.

Non mi resta, o Signori, che esprimere un voto dettato dal più intimo del cuore, e si è quello che questa giornata che segna la nascita della nostra Società abbia nell'avvenire ad essere con amore ricordata qual sorgente di sempre maggiore prosperità e decoro della Patria del Friuli. — „.

Dopo questa lettura, il Conte Freschi propose l'approvazione degli Statuti, salve le modificazioni da assoggettarsi al voto della ventura Adunanza; e gli Statuti vennero unanimamente approvati.

Rammentando poi lo stesso Co. Freschi il disposto dei §§. 107. 108. e 109. comunica all'Adunanza la nomina dei cinque Direttori, e dei 25 Membri del Comitato.

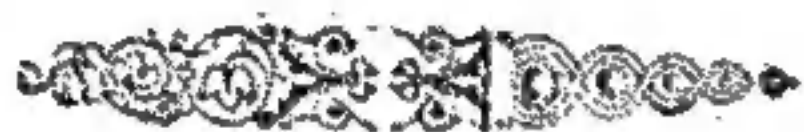
Cioè Membri della Direzione: I signori Co. Mocenigo, Co. Gherardo Freschi, Co. A. Caimo-Dragoni, Co. L. Rota, Dottor Gio: Paolo Zuccheri.

Membri del Comitato: I Signori Co. Bernardo Beretta, Co. Francesco di Toppo, Nob. Prospero Antonini, Angelo de Rosmini, Dott. Domenico Ciconj, Co. Ferdinando di Colloredo, Nicolò Braida, Dott. Ciriani, Gio. Batt. Poletti. Nob. Antonio Pera, Ingegnere G. B. Cavedalis, Lorenzo Dott. Ventura, Carlo Carnier, G. B. Dott. Lupieri, Co. Paolo di Porcia, Andrea Dott. Galvani, Ab. J. Pirona, Ab. P. Comelli, Dott. G B. Pinzani, Co. Giulio Agricola, Co. Tommaso Gallici, G. B. Foramiti, Co. Raimondo Puppi, Co. Antigono Frangipani, Co. Carlo Freschi.

In fine l'I. R. Delegato con parole dettate da sentimenti di paterna sollecitudine esortò gl'intervenuti a promuovere la maggior possibile estensione di un'istituzione tanto onorifica ed utile alla Provincia, e di un'importanza assai maggiore che molti non si saprebbero imaginare;

alle quali parole accolte dall' adunanza con sensi di gratitudine, altre ne aggiungeva il Co. Mocenigo a far sentire gl'immensi beneficii dell' Associazione, fra' quali inestimabile quello che deriva dall' introduzione di molti miglioramenti e perfezionamenti, dei quali i men facoltosi non potrebbero mai approfittare fuori dell' Associazione, perchè i soli ricchi possono con singole forze procurarseli.

Datosi poi avviso che la prima tornata regolare avrà luogo in Udine, l' adunanza fu sciolta.

GH. Co: FRESCHI *f. f. di Segr.*

DI UNA SOLENNE ADUNANZA DELLA SOCIETA' AGRARIA DI GORIZIA

L' agricoltura fu lungamente, troppo lungamente trascurata; i ricchi quasi vergognavano di attendere ai lavori campestri, tutti affluivano dalle campagne alle città, perchè nelle città trovavano di soddisfare la loro ambizione. Ogni cosa adunque venne lasciata in balia dell' ignoranza e della cupidigia degli agenti, i quali non conoscendo l' arte ch' esercitavano, nè l' economia che deve presiedere in ogni impresa, tiranneggiavano i coloni, e li rendevano sempre più miseri. Da ciò l' avvilimento dell' agricoltura.

Ora sono venuti tempi migliori: egli è sul campo, al focolaio campestre che si sono rivolti i più cari interessi della patria; non è più vergogna trattare l' aratro e la marra, non più il signore si estima degradato conversando col villico, e ragionando seco lui dei lavori del campo: ciascuno comprese che l' agricoltura non è solo la madre nutrice di tutte le arti, che non è solo necessaria per la fecondazione del suolo, ma ch' ella lo è ben anco, e molto più per l' educazione dei popoli; ciascuno comprese che la terra rende in proporzione di quanto viene essa lavorata. Ma comprese ben anco che questo lavoro non deve esser fatto a caso, sibbene con discernimento; che deve cercar l' economia nel lavoro, cioè di ottenere il massimo prodotto col minor dispendio. Cose che per quanto sembrino facili, sono difficili a conseguirsi, perchè richiedono lunga esperienza, ed osservazioni molte fatte in luoghi diversi. Perciò il bisogno di affratellarsi per comunicarsi reciprocamente le proprie esperienze, i propri risultati. Eccovi quindi le *Società Agrarie* che intesero di soddisfare a questi bisogni richiesti da ciascuno e da tutti. E Gorizia non fu ultima delle città italiane che sentì questo bisogno, e già fino dal 1765 fondava la sua Società agraria, concedente Maria Teresa imperatrice.

L' agro goriziano è uno de' più belli e de' più ubertosi che immaginar si possa; i colli del Coglio vi danno ogni sorta di frutta squisitissime, e tutto l' agro vini generosi de' quali si fa un grande commercio colla Carintia e con Trieste; ivi prova benissimo quasi ogni prodotto dell' Europa, vi prospera l' olivo, è rigoglioso il gelso, abbondano i cereali, le patate, i risi, e i prati sono fiorenti di erbe aromatiche.

Che se la provincia molto deve alla generosa natura, molto ancora deve alla benemerita Società Agraria, la quale cercò con ogni cura di diffondere le buone pratiche, di raccomandare le nuove piante che potevano tornar utili all' agricoltura, di suggerire i metodi migliori della industria agricola. E siccome vide che in un' arte tutta esperimentale, non si può procedere senza l' aiuto delle esperienze di confronto; siccome vide che queste esperienze, perchè siano accolte dal pubblico, hanno bisogno di una fede pubblica, di una testimonianza palese, così pensò al campo di esperimento, dove tutti potessero verificare co' propri occhi quanto si va loro inculcando. E perciò fece acquisto di un podere esperimentale, il quale ora comprende 13 campi circa.

Egli fu appunto su quel podere sperimentale che vidi il principe Giovanni, nobilissimo Protettore della Società Agraria di Gorizia, il quale, a simiglianza del suo augusto genitore, dimessa ogni ambizione di comando, e fattosi per singolare benignità uguale ai Soci agricoltori, si dilettò esaminare i lavori del campo, i suoi prodotti, gli strumenti rurali, e gli animali. D' ogni cosa s' informò, di tutto volle saper la ragione, su d' ogni cosa parlò con scienza molta, con esperienza grandissima.

Dal podere sperimentale si passò alla riunione della Società Agraria, la quale in quel giorno si era radunata negli appartamenti del sig. De Persa, Direttore del

podere sperimentale, ed uno de' più fervidi amatori dell' agricoltura.

Monsignor Luschin Principe - Arcivescovo aperse la seduta. Con quella bontà e gentilezza che lo fanno stimabile a quanti lo conoscono disse, — che se molti miglioramenti furono fatti nell' agricoltura goriziana, e molti se ne vanno tuttodì facendo, importa sommamente che si badi all' agricoltore, a lui che si affatica per darci abbondanti raccolti. Se miglioriammo il campo, miglioriamo anche la condizione del villico; s' egli sparge il terreno del suo sudore, e noi adoperiamoci di allegerirgliene il peso. — Le quali parole il pio prelato non disse solo nel senso cristiano, nel senso di scambievole carità, ma sì ancora nel senso economico: poichè convinto che progresso vero nell' agricoltura non avremo mai, finchè non miglioreremo la condizione economica - morale de' nostri villici.

E a me piacque vedere il Principe-Arcivescovo presidente di quell' illustre Società, perchè ho speranza che un gran bene possa ad essa derivare avendo alla testa il Pastore del gregge dalla divina Provvidenza affidatogli. Il clero fu in ogni epoca il patrocinatore dell' operaio, perchè operatore egli pure; il quale comprese l' adempimento di quell' inesorabile decreto pronunciato da Dio stesso, quando l' uomo peccatore dovette abbandonare il soggiorno di delizie e di pace in una terra arida e piena di triboli: — *Tu mangerai il pane col sudor della tua fronte.* — A me piacque vedere quella dignitosa adunanza, dove il clero faceva la sua nobile comparsa; il clero che finalmente comprese che non v' ha lavoro moralizzatore fuori dell' industria agricola, ch' essa sola si lega intimamente coll' educazione paterna, ch' è la sola, che, per la sua natura, non abbia alcun rapporto colla fabbrica. Non si può infatti nè sottoporre assolutamente l' agricoltura alle esigenze insaziabili dell' interesse privato, nè soffocarla tra quattro mura, nè torle la sua primitiva indipendenza da ogni legge oltre quelle della natura, indipendenza da cui deriva il suo pregio, il suo allettamento, la sua stabilità. Avvertiamo che ogni tentativo per far deviare l' agricoltura dalle sue tendenze naturali, e ridurla alla forma di un' impresa manifatturiera, ha per unico scopo di minorare il suo valor morale, di distruggere il suo potere civilizzatore, di corrompere ciò che vi ha in essa di più prezioso, di più salutare. Ed è appunto per ciò che desidererei che nelle Società agrarie vi dovessero intervenire tutti i parochi, perchè son essi i veri rappresentanti dell' agricoltore, perchè son essi che di continuo inculcano che il lavoro solleva l' intelligenza, allarga il cuore, fortifica la volontà, conserva i corpi e ringiovanisce i sensi, e che il lavoro finalmente è quello che santifica l' anima.

Che se mi è di sommo dolore che lo spazio e la lena mi manchino per far menzione di tutte le memorie lette in quella adunanza, non posso nè voglio tacere del rapporto fatto del sig. de Persa del Podere-sperimentale ch' egli con sommo amore e molt' arte dirige. Vi parlò de' molti mutamenti fatti, delle nuove qualità d' uve introdotte, delle molte varietà di patate coltivate, della rotazione agraria adottata, della coltivazione dei gelsi e dei foraggi. S' intrattene a discorrere della malattia delle patate; vi parlò dell' aratro Sambuy che egregiamente corrispose, e del pigiatore del Rezia che non corrispose.

Indi il sig. Olivo fece la relazione di sei vacche e di un toro che acquistò in Stiria della famosa razza Mirzzuschlag, onde migliorare i bovini del territorio. Noi vedemmo quelle vacche e quel toro al Podere-sperimentale, e dobbiamo dire ch' esse sono di belle forme, e i loro vitelli bellissimi. Ma se ci fosse permessa un' osservazione, vorremmo dire che non riteniamo che si migliori una razza di animali introducendovene una di altri paesi per quanto si voglia bellissima. Dombasle ed altri su questo particolare porta prove di fatto. Egli vide che l' unico mezzo di migliorare le razze di animali si è di aver foraggi in quantità e di buona qualità. Noi a convalidare maggiormente l' opinione del celebre agronomo Francese, potremmo addurre gli esempi del Friuli, dove i nostri animali bovini migliorarono in modo sorprendente dopo che vennero diffusi i prati artificiali. Diremo anche che le vacche friulane non la cedono in bellezza di forme, nè per la quantità del latte a quelle sei vacche stiriane. Finalmente osserveremo che quelle vacche stiriane esaminate secondo il sistema di Guénon non presenterebbero i caratteri del più puro sangue, ma che sarebbero, come egli le chiama, bastarde. Con tutto ciò non ci farebbe maraviglia che i nascenti di quelle vacche divenissero assai belli, perchè venendo essi allevati con molta cura, e alimentati con buoni foraggi diverranno per certo più belli di quelli che comunemente si allevano. Per accertarsi che que' vitelli riescono meglio de' nostrani converrebbe

che si facesse una qualche esperienza di confronto, scegliendo sei vacche friulane e allevando a pari circostanze i vitelli di quelle e di queste. Qualunque sia il mio modo di vedere, conviene lodare i benemeriti agricoltori Goriziani di questa loro premura di cercare di migliorare la razza bovina del loro territorio.

Ora la Società agraria verrà arricchita di una cattedra di agricoltura e di scienze naturali. Grande giovamento arrecherà essa al progresso agricolo, perchè l' agricoltura, come qualunque altra arte, abbisogna dell' istruzione; ma conviene che questa istruzione non si perda in teorie, ma si riduca a fatti. Egregiamente quindi fece osservare S. A. I. l' Illustre Arciduca a coloro che divisavano di scegliere un professore di Gratz o di Praga, che un prof. tedesco per quanto fosse fornito di teorie, e ricco di cognizioni, poco gli gioverebbero, non conoscendo il clima, il suolo, l' agricoltura locale, il tornaconto speciale, e che quindi potrebbe avvenire che un contadino in pratica ne sapesse più di lui. Nella Provincia, soggiunse il saggio Principe, doversi trovare il professore; perchè solo uno della Provincia poter insegnare utilmente l' agricoltura che meglio loro si conviene. E ch' Egli ne proverà sommo piacere quando saprà che il professore sarà scelto d' uno fra loro.— Queste sapienti osservazioni trovarono un eco unanime di approvazione; e noi siam lieti di poter aggiungere che nella Provincia di Gorizia vi è tal uomo che per dottrina ed esperienza agricola molti paesi de' più colti invidierebbero.

Eccovi una breve ed informe relazione di una solenne adunanza, dove un Principe illustre figlio di quel Pietro Leopoldo che fu il riformatore e benefattore della Toscana, prese a proteggere una Società Agraria che tende con amore grandissimo a migliorare l' agricoltura, a migliorare la condizione de' villici. La città di Gorizia che vanta le sue scuole d' arti e mestieri, le scuole festive, avrà anche la scuola di agricoltura, e così soddisfarà ai bisogni imperiosi dell' educazione del popolo. Possano le altre città trarre argomento d' imitare un sì nobile esempio!

G. B. Z.

FLORA MEDICA

NESPOLO SILVESTRE
(*Mespilus Oxyacantha*)

Proseguo a dire dei frutti silvatici della stagione che producono i nostri monti. Lungo le siepaglie de' campi e in mezzo alle macchie più sterili e ghiajose de' colli subalpini alligna assai bene questo frutice spinoso, il quale nel suo stato naturale serve a difendere co' suoi folti ed aculeati pungiglioni i poderi dalle incursioni de' ladri e degli animali nocivi, e trapiantato negli orti o nei giardini e ingentilito coll' innesto produce il nespolo domestico tanto gradito sulle nostre mense. Lo stesso dicasi del *Mespilus monogyna*, già conosciute altra volta e l' una e l' altra pianta sotto il nome generico di *crataegus oxyacantha* o *monogyna* di Linneo. Dioscoride appellava questo albero col nome di *ossiacanta*, Mattioli di *spina-acuta*, e il volgo lo conosce generalmente sotto l' appellativo di *spina-bianca* di *spinoni bianchi*, e di *marandellar*.

Questo frutice appartiene alla classe icosandria e all' ordine pentaginio di Linneo, e alla famiglia delle *rosacee* di Jussieu. Al genere nespolo si riferiscono dai botanici due ordini di piante. Altre sono inermi ed altre spinose. L' arboscello in discorso appartiene a questa seconda categoria.

I suoi caratteri botanici sono: fiore corimboso, terminale, bianco, corolla a cinque petali, calice quinquefido, bacca, o pomo, sferico inferiore con una corona persistente all' apice superiore, che è il calice indurito. La bacca è rosso-carica quando è matura; la drupa è farinosa dolcigna, lievemente astringente, contenente un seme solo, duro, corneo, nel mezzo. I suoi rami sono spinosi, acuti, le foglie sub-rotonde, ottuse, tripartite seghettate, liscie e lucide superiormente e alquanto tomentose e bianche inferiormente. Quest' alberello fiorisce in primavera e matura i suoi frutti nel tardo autunno.

Le bacche quando sono mature, contengono una sostanza carnosa, farinacea, dolce, astringente e ricercata, specialmente dai fanciulli dei montanari e pastori. Raccolte queste bacche nel loro stato di maturità o poste ad una leggera fermentazione e quindi alla distillazione, danno per prodotto una sufficiente copia di acquavite che non riesce ingrata al gusto. Assoggettate ad una più completa maturazione e passate quindi per stamigna, la loro drupa somministra una pasta carnosa ed omogenea che, mescolata con altrettanto e più zucchero candito, ci amministra un' ottima conserva, la quale presa a cucchiaj o sciolta nell' acqua, riesce aggradevole e forse più amabile della conserva di corniole tanto usitata, di cui ne faremo parola. Questa conserva, o rob, la si propina utilmente nelle diarree, nelle dissenterie, nei flussi sanguigni e nelle febbri gastriche e biliose estive, specialmente nei fanciulli, che aborriscono ordinariamente ogni preparazione medicinale men che delicata.

Facen.

VARIETA'

BIBLIOGRAFIA

Nuove osservazioni intorno al metodo di educare le Api specialmente applicabile nelle Provincie Venete e nel Litorale Austriaco di Sigismondo Nob. di Manzano esposte per cura di Andrea Carlo Dott. Sellenati. Padova, Tipografia Liviana anno 1846. Prezzo L. 1,75.

Le dottrine tutte, che costituiscono il patrimonio dell' umano sapere, così le più astruse, come le più ovvie, sono il prodotto delle meditazioni e dei ragionamenti di alti intelletti, oppure della esperienza e del caso: ma tutte rimangono infruttuose ai più, e quasi estranee alla comune utilità, fino a tanto che non trovino un cultore valido, il quale, giunto a impossessarsene, le spogli di quanto hanno di astruso, di dubbio, di superfluo, le vesta di forme agevoli a percepirsi, e le renda popolari e pratiche.

L' Opuscolo sulla educazione dei filugelli, pubblicato nel 1839 dal Co. Gherardo Freschi, segna un' epoca nella storia dell' industria sericola, appunto perchè ne depurò le norme, e le rese brevi, chiare, e sicure, ond' è che dovunque fu diffuso, contribuì potentemente ad accrescere la produzione dei bozzoli. L' opuscolo del nob. signor di Manzano sulla educazione delle api, che ora annunziamo, se si guardi al merito degli insegnamenti, e alla eccellenza della esposizione, ha diritto di aspirare alla medesima fortuna. Se non che diversa è presso di noi la condizione delle due industrie, e l' industria sericola era in fervore, e non chiedeva che una guida quando comparve la Guida del Co. Freschi; mentre l' industria mellicola è quasi abbandonata con nostra vergogna, e nessuno, o assai pochi chiedono una guida, quando si pubblica la Guida del Manzano.

La quale circostanza, lungi dallo scemare il merito dell' Opuscolo che annunziamo, n' è anzi stimolo a più caldamente raccomandarlo, perciocchè il Nob. Autore ci sovviene all' uopo del maggior bisogno coi suoi consigli, e quello che più è col suo esempio. Noi abbiamo gran torto di trascurare uno dei rami dell' industria rurale che potrebbe tornare molto profittevole, e che non domanda nè ingenti capitali nè faticosi lavori. Gli abitatori delle nostre campagne, anche i meno fortunati, potrebbero vantaggiare la condizione propria, allevando alcune arnie di quei preziosi insetti, il cui nutrimento non costa danaro, e il cui prodotto si vende con molto profitto. Ma due ostacoli, s' infrappongono, l' ignoranza e l' infingardaggine; anzi l' ignoranza sola, perchè questa è figlia di quella. A togliere la quale torna opportuna l' istruzione del Manzano che racchiude in poche pagine, dettate con chiarezza e semplicità, tutte le pratiche fondamentali dell' arte, e conduce per mano il coltivatore nelle varie cure ed operazioni che vi si richiedono, dietro osservazioni ed esperienze sue proprie.

Hannovi per verità molte opere dotte che trattano delle Api e del loro governo: ed il Manzano conosce bene quanto hanno dettato Swammerdam, Schirach, Bonnet, Reaumur, Huber, Janoja e tanti altri scrittori, di questa materia eruditissimi: lungi dall' adottare ciecamente il loro apparato scientifico, le loro ipotesi, e (se è lecito il dirlo) i loro sogni, egli non si è arreso che ai fatti da sè medesimo accuratamente osservati in trent' anni di esperienza; e questi fatti medesimi non ha voluto trasmettere nel suo libretto a pompa di dottrina, ma solo a lume della pratica. Anche egli colle sue osservazioni ha di che arricchire il patrimonio della scienza, e il potrà fare con altro libro. In questo non ha voluto darcene che il succo acciocchè tutti possano profittarne; non ha voluto esporre se non le pratiche fondamentali dell' arte, con brevi ammaestramenti guidare passo passo il coltivatore nelle varie operazioni ch' essa richiede.

Del resto anche in queste poche pagine havvi del nuovo, e pegli scienziati, e pei pratici, e l' autore può contare come nuove e quasi esclusivamente sue — le osservazioni sulla fecondità delle operaje — il metodo della sciamata artificiale — le regole pel trasporto delle arnie — ed il sistema di segni esterni per conoscere a colpo d' occhio lo stato interno di ogni alveare.

Nè noi siamo soli a rendere al Manzano questa giusta testimonianza di lode; chè anzi una ben maggiore e più autorevole n' ebbe il 30 del trascorso maggio dal Municipio della R. Città di Udine, il quale per commemorare il fausto avvenimento della coronazione di S. M. I. R. in Re del Regno Lombardo Veneto, avendo istituiti due premii annui da attribuirsi agl' inventori o promulgatori di trovati utili all' agricoltura o all' industria della Provincia, uno dei due premii gli allogò, con che venne a dire ciò che noi volentieri qui ripetiamo: Abitatori delle campagne del Friuli! coltivate le Api, ed avrete un reddito di più; un reddito il quale da Voi non esige altro fuorchè un po' di cura e di solerzia. Altre regioni meno fortunate della vostra ritraggono pure gran lucro da questa coltura: e perchè la trascurerete voi? Il nob. di Manzano vi precede col suo esempio, vi comunica il frutto delle sue lunghe osservazioni, vi facilita la via, vi guida per mano: seguitelo!

P. P.

INDUSTRIA

MERCATO DEI BOZZOLI.

In una specie di circolare pubblicata in Udine (17 Giugno) parlando del raccolto generale de' bozzoli, leggesi quanto segue: — La Spagna, il Napolitano, ed il Messinese hanno già conseguito la loro raccolta, e la si annunzia abbondante. I prezzi cui pagarono i bozzoli ragguagliano le Lire 1,25 1,50 a 1,75 Austr. a peso grosso Veneto.

La Lombardia promette pure una generosa raccolta; e dalle Lire 4,5 4,10 4,12 e sino L. 4,15 che i filandieri avevano pagato sul principio i bozzoli, ora sono discesi a Lir. 3,10 3,15, 4, e Lir. 4,5 il più, e s' attendono a nuovi ribassi.

Il Veronese ed il Vicentino hanno quasi

assicurato il loro prodotto, e lo giudicano unanimamente abbondante. — I prezzi colà effettuati ragguagliano le Lire 1,35 1.40 1,56 e sino a L. 1,75 al peso grosso Veneto.

Le altre Provincie d'Italia in generale annunziano pressochè gli uguali risultati.

Le recenti relazioni della Francia avvisano quel raccolto essere quasi assicurato ubertosissimo. La qualità buona di bozzoli, e la rendita loro soddisfacente. Onde i prezzi che avevano incominciato a fr. 4,- - 4,25 e 4,35 ora sono caduti a fr. 3,50 3,75, e 4 il più, quel peso e quella moneta.

A queste notizie aggiungeremo quelle che ci offre il *Bullettino della Borsa di Milano* (11 Giugno) — Siamo arrivati agli ultimi giorni della carriera de' bozzoli, più breve in quest' anno del consueto, e concordi sono le opinioni sull' ottima riuscita in tutte le località Pare dunque certo che il raccolto del 1847 ne prepari molta seta e di buona qualità. I recenti avvisi dalla Francia e dal Piemonte sono unanimi nel confermarci un uguale successo. Qualche prezzo di bozzoli fu praticato in Avignone a fr. 4 e proporzionatamente nelle Cevennes dovrebbero aspettarsi fr. 5, a meno che l'abbondanza non promuova qualche pentimento. — Oggi al mercato di Porta Ticinese, dove era presente una massa di libbre 15000 di bozzoli delle terre basse, vennero ottenute per le partite della provincia Pavese, lir. 3,08 a 3,33 e per le Lodigiane, lir. 3. a 3,12. Sul nostro mercato varie contrattazioni a consegna per galette di pianura dei contorni di Milano s'aggirarono da lir. 3,45 a 3,58. — Le lettere di Cremona ne avvisano di prezzi indeboliti, e pare che non si voglia pagare più di lire 25 a 27. — Non siamo disposti a credere che la confidenza nascente del ribasso generale dei prezzi dei grani e del magnifico aspetto della campagna, possa destare pericolose illusioni nei filatori. Se mai ciò fosse, basti loro la lezione dell' anno passato, dove le sete di primo ordine, sole furono aggradite e sostenute. — La provvista de' bozzoli ha distratto, come di consueto, l' attenzione dagli affari serici. E' però un bel comprare, poichè i prezzi delle sete di molto sono inferiori a quelli delle galette!

Notizie delle Provincie Venete.

A Verona il peso non corrisponde menomamente all'aspettazione, poichè i bozzoli sono di una leggerezza insolita, e questo lamento si sente assai diffuso, specialmente nella parte più bassa della Provincia. Con tutto ciò il prezzo de' bozzoli è di molto diminuito dai giorni passati, sebbene oggidì (12 Giugno) siasi alquanto rianimato.

Nella Provincia di Treviso vi furono de' guai alla parte bassa, con tutto ciò il raccolto è buono. Si pagano a Oderzo, lungo la Piave dalle Lire 1,65 a 1,84. Nell' alto Trivigiano migliori le notizie, e il raccolto abbondante e buono. Si pagano i bozzoli dalle austr. Lire 1,70 alle 1,86 per libbra grossa Trivigiana.

A Belluno il raccolto promette assai bene, se non che l' abbassamento di temperatura portò un ritardo.

Nel Friuli in alcuni distretti il raccolto si può dire già ultimato. Da principio si temette ch' esso fosse scarsissimo, perchè infatti vi furono molte partite che andarono male, e in generale soffrirono prima pel troppo caldo, poscia pel freddo; ma ben presto si accorsero che era abbondante. Pochi vogliono riflettere che le immense piantagioni fatte raddoppiarono il prodotto in dieci anni, che i filandieri non aumentano in proporzione che aumenta il raccolto dei bozzoli, per cui anche non andando benissimo vi è un' abbondanza grandissima sul mercato per saziare i presenti filandieri. Finchè il possidente non trarrà i proprii bozzoli, o non formerà società per trarli insieme, esso dipenderà sempre dai filandieri, i quali non hanno l'interesse che ha il possidente che questo nobilissimo mercato si mantenga con onore e con continuo profitto.

I prezzi adunque che sul principiar del raccolto furono su questa piazza dalle Lire 1,85 alle 2,00, andarono sempre più discendendo, e oggi sono dalle lir. 1,50 alle 1,70. Dopo che avvenne questo ribasso non vedono più contrattazioni di rapporto.

G. B. Z.

GHERARDO FRESCHI comp.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO.